

## Elogio della promiscuità:

Editoria open access, archivi istituzionali,  
editoria tradizionale tra pubblico e privato

Trento, 20 giugno 2008

*Facoltà di Giurisprudenza – Università di Trento*

**Pubblicazione scientifiche, diritti d'autore ed Open Access**

**Il punto di vista di ricercatori, editori e biblioteche**

- Considerazioni generali dal punto di vista dell'editore
- Alcune riflessioni di economia politica
- Conclusioni

- L'editore, per definizione, “pubblica”. Il suo lavoro è diffondere, non proteggere. Sta dalla parte del pubblico e non del segreto
- Ciò è particolarmente vero storicamente: il diritto d'autore nasce “**per abbattere re e prelati**” (parafrasando Keynes)
- L'editoria scientifica si è spostata da Venezia verso l'Olanda a causa della Controriforma!
- È certamente il peggior sistema di gestione dei mercati delle informazioni ad eccezione di tutti gli altri

## Definizioni utilizzate

---

- **Editoria open access** = il processo editoriale non muta ma paga l'autore e non il lettore
- **Archivi istituzionali aperti** = pubblicazione di articoli editi altrove in siti istituzionali, secondo certe condizioni (solo bozza autore, periodi di embargo, ecc.)

# Editoria open access: un'opportunità per gli editori (?)

- Dal punto di vista dell'editore l'OA non è che un **diverso modello commerciale** e come tale va analizzato
- Esiste un modello “**authors pay**” anche nell'editoria cartacea
  - ❖ Che non gode di buona stampa, mentre l'OA gode di ottima stampa!
  - ❖ Rischio che OA significhi solo cambiare il nome a pratiche già in uso
- I punti chiave sembrano essere:
  - ❖ Spezzare l'equivalenza: “editoria pre-pagata = scarsa qualità”
  - ❖ Valutare la potenzialità di mercato reale
- La domanda è:
  - ❖ **I ricercatori italiani sono disposti a pagare per pubblicare su riviste (o collane) con rigorosa peer review?**

- Come quelli tradizionali gli editori OA possono essere:
  - ❖ Privati a scopo di lucro
  - ❖ Privati no-profit (molte university press, case editrici di associazioni e società scientifiche, ecc.)
  - ❖ Pubblici (university press di università pubbliche, editoriali di centri di ricerca, ecc.)
- Una editoria OA “golden” non si può sviluppare se non vi è chiarezza su:
  - ❖ I meccanismi che regolano la concorrenza pubblico-privato
  - ❖ Una chiarezza sui costi delle iniziative editoriali pubbliche

# Cosa possiamo fare assieme?

---

- Capire cosa non sappiamo e **fare ricerca** assieme!
  - ❖ Su questo tema, certamente, non abbiamo dati sulla “**domanda di servizi editoriali OA**”
- **Concordare modelli**, pur nell’ambito della reciproca autonomia negoziale:
  - ❖ Contrattuali, lungo la catena del valore ricercatore-editore-biblioteca
  - ❖ Per la valutazione dell’editoria OA pubblica, che – utilizzando risorse dei contribuenti – deve essere trasparente sui costi

# Archivi istituzionali aperti: un rischio per gli editori (?)

- Dal punto di vista dell'editore l'archivio istituzionale aperto è una potenziale fonte di competizione impropria
- Un AIA è semplicemente un luogo che “ripubblica” quanto già edito dall'editore, senza sostenere alcun costo per la produzione dei contenuti?
- Credo sia difficile avere, in questo caso, altro che una posizione “difensiva”, di “riduzione del danno”
- A quali condizioni è possibile dare licenza di pubblicazione? Si tratta di valutare tre variabili:
  - ❖ La **versione** (bozza autore vs versione editoriale; pre-review vs post review, ecc.)
  - ❖ Il **tempo** (pre-print, post-print, periodi di embargo, ecc.)
  - ❖ Il **denaro** – quest'ultimo elemento meno presente nell'ambito internazionale, o almeno non direttamente, ma...

# Cosa possiamo fare assieme?

- Anche in questo caso: **capire** meglio i termini del problema
  - ❖ Qual è l'effetto – nel breve e nel lungo periodo - degli AIA sull'editoria istituzionale?
  - ❖ Anche partecipando a ricerche internazionali (es. PEER)
- Fornire informazioni sulle reciproche politiche, secondo modelli già esistenti all'estero
- Concordare modelli, pur nell'ambito della reciproca autonomia negoziale:
  - ❖ Per la gestione dei diritti d'autore
  - ❖ Anche in questo caso, per far valere un principio di trasparenza sui costi
  - ❖ Per eventuali affidamenti esterni degli AIA
  - ❖ Per interoperabilità tecnica tra le piattaforme (identificatori, metadati, protocolli, sistemi di risoluzione, ecc.)

# Cosa stiamo già facendo assieme

---

- Il Tavolo tecnico risultante dall'accordo CRUI-SIAE-associazioni autori ed editori sta programmando attività congiunte in questo campo
- Credo che si stia inaugurando una stagione di dialogo che è nuova nel nostro paese!

## Qualche considerazione di economia politica del diritto d'autore

---

- Effetti del movimento OA sugli equilibri competitivi nei mercati editoriali
- Movimento OA e allocazione delle risorse
- Gestione dei diritti tra open access, creative commons, digital rights management
  
- **Elogio della promiscuità**

- Il movimento OA nasce come “antidoto” all’eccesso di concentrazione nel segmento dell’editoria scientifica
- Tuttavia non si capisce il legame (teorico, analitico) tra OA ed equilibri competitivi
- Gli analisti convergono sul fatto che i problemi nascono dalle **barriere all’entrata** dovute al **prestigio delle riviste** come fattore competitivo, aggravate dalle **politiche di “packaging”** degli editori maggiori
- Effetti dell’OA (prime ipotesi)

Positivi	Negativi
<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ In un mercato inerziale può generare una “scossa” che modifica gli equilibri competitivi (v. caso Hindawi) <b>(effetto di breve periodo)</b></li> <li>➤ Gli atti di acquisto sono più frammentati ed è quindi più difficile fare bundling</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ L’autore è ancor più condizionato dal prestigio della rivista e in prospettiva meno sensibile al prezzo <b>(effetto di lungo periodo)</b></li> <li>➤ Il bundling riguarda i contenuti e i diritti. L’OA implicitamente propone un bundling dei diritti</li> </ul>

# Effetti dell'OA sull'allocazione delle risorse

- Si ha un'idea circolare del mercato delle pubblicazioni scientifiche (appartengono all'accademia sia gli autori sia i lettori)
- Ciò non è vero per tutti gli ambiti disciplinari
- Si può dimostrare quali siano i casi in cui l'Open access costa di più dell'editoria tradizionale, anche nell'ipotesi di una riduzione dei profitti degli editori
- Questo ha effetto sull'allocazione finale delle risorse. Ad es.:
  - ❖ È giusto che le imprese private beneficino gratis del lavoro delle università?
- Il punto si può porre in modo diverso:
  - ❖ È opportuno aumentare gli investimenti pubblici nelle pubblicazioni scientifiche per sfruttare le esternalità positive derivanti dalla disponibilità gratuita dei risultati della ricerca?
- Certamente l'OA costa: una scelta politica coerente in quella direzione deve prevedere adeguati investimenti

- Con il digitale la separazione “sfruttamenti primari” vs “sfruttamenti secondari” tende a ridursi
- Il modello Open access presuppone che **tutti** i diritti siano ceduti gratuitamente?
  - ❖ Es.: di riproduzione, per usi didattici o commerciali, ecc.
- Generalmente si usano licenze **Creative Commons non commerciali**
  - ❖ Ma come si definisce il perimetro del “commerciale”?
  - ❖ Come devono essere trattati i diritti a gestione collettiva (specie se a pagamento forfetario con ripartizione statistica)
  - ❖ In ogni caso: come gestire i diritti “commerciali”?
- Vi sono linee di ricerca tutte da esplorare per migliorare la gestione dei diritti in ambito elettronico
  - ❖ Iniziative come ONIX-PL, ACAP, ARROW sono un primo passo
  - ❖ Perché non **collaborare** (come in altri paesi sta avvenendo)?

- Vi sono differenze, tra loro interconnesse, per molte variabili:
  - ❖ Ambiti disciplinari (S-T-M-H-SS)
  - ❖ Libri vs Riviste (anche in rapporto alle discipline)
  - ❖ Solo inglese o multilingue
  - ❖ Con diversi atteggiamenti verso carta / digitale
  - ❖ Maggiore o minore “apertura” verso l’esterno del mercato
- Ciò che è pensato per le riviste di fisica delle particelle non può adattarsi – sic et simpliciter – ai libri di archeologia sumera

- Al convegno APE 2008, nella sessione sulle University press europee impegnate in iniziative OA, tutte hanno parlato di business model misti
  - ❖ Carta più digitale, vendita dei contenuti più open access
- È sempre più frequente che, se l'autore paga, può scegliere che, in una piattaforma tradizionale, il suo articolo sia liberamente accessibile
- L'errata identificazione tra OA e editoria pubblica è fuorviante
  - ❖ Come nei modelli tradizionali devono convivere
  - ❖ Sono possibili e utili partnership pubblico privato?
- La gestione dei diritti deve essere articolata
  - ❖ Non è concepibile che – in alcuni casi – l'accesso sia controllato ma gratuito per alcune categorie di utenti?
  - ❖ Occorre apertura nella gestione dei diritti secondari

- Occorrono politiche di **discriminazione positiva dei prezzi** per garantire l'accesso agli autori che non hanno risorse sufficienti
  - ❖ Vi sono problemi di “accesso” (alla possibilità di leggere o di essere pubblicati) nei paesi poveri
  - ❖ Vi sono discipline sensibili in cui chi scrive “certe cose” non ha risorse per pubblicare
- È necessario utilizzare gli stessi **standard**
  - ❖ Dopo aver dichiarato il mio conflitto di interessi (sono a.d. di una agenzia DOI) non posso tacere il mio disappunto su alcune posizioni presenti nell'accademia
    - Cfr. ad es. *Raccomandazioni per lo sviluppo dell'Editoria Elettronica negli Atenei Italiani*, a cura di P. Cotoneschi e G. Pepeu, Firenze, FUP, 2005
  - ❖ Soprattutto: non chiamiamo standard qualsiasi sistema proprietario (come spesso sono ad esempio i risolutori URN)

## Un finale ottimista (per la volontà e la ragione)

---

- Credo che sia passato (o stia passando) il tempo dei **furori ideologici** e stia avvicinandosi quello dell'**analisi critica**
- Da qui si può e si deve partire per iniziative concrete
  
- Chi vive tra i libri (ricercatori, editori, bibliotecari) sa che la semplificazione è una sirena che ammalia e che l'analisi è fatica
- Ma almeno chi vive tra i libri deve avere la capacità di resistere a queste sirene, se non vogliamo “viver come bruti” ma “seguir virtute e canoscenza”

# Grazie dell'attenzione

---

- Piero Attanasio ([piero.attanasio@aie.it](mailto:piero.attanasio@aie.it))